

STRUMENTI E PROPOSTE PER IL LAVORO IN CLASSE E L'AGGIORNAMENTO

## 27 gennaio 1945 I SOLDATI DELL'ARMATA ROSSA LIBERANO IL CAMPO DI AUSCHWITZ

*«A noi parevano mirabilmente corporei e reali, sospesi [...] Non salutavano, non sorridevano; apparivano oppressi oltre che da pietà, da un confuso ritegno che sigillava le loro bocche, e avvinceva i loro occhi allo scenario funereo. Era la stessa vergogna a noi ben nota, quella che ci sommergeva dopo le selezioni, ed ogni volta che ci toccava assistere o sottostare a un oltraggio: la vergogna che i tedeschi non conossero, quella che il giusto prova davanti alla colpa commessa da altrui e gli rimorde che esista, che sia stata introdotta irrevocabilmente nel mondo delle cose che esistono, e che la sua volontà buona sia stata nulla o scarsa, e non abbia valso a difesa.»*

Primo Levi, *La Tregua*



La sala dei Nomi, Yad Vashem, Gerusalemme (particolare).

## STORIA SUI GIORNALI

Una rassegna stampa di argomento storico, con articoli tratti da quotidiani e riviste, nazionali e internazionali, su temi al centro del dibattito pubblico, discussioni storiografiche, novità nella ricerca

ROBERTA CIMINO

Roberta Cimino è assistente alla didattica in Storia medievale presso la School of History dell'Università di St Andrews in Scozia.

# RASSEGNA STAMPA SULLA SHOAH

RASSEGNA STAMPA  
COMPLETA SUL SITO  
[www.pbmstoria.it](http://www.pbmstoria.it)

Sergio Luzzatto

### La Resistenza della Danimarca

Bo Lidegaard, ne *Il popolo che disse no*, racconta la storia degli ebrei in Danimarca, che riuscirono a scampare alla deportazione nei campi di concentramento grazie all'aiuto della popolazione. Durante la Seconda guerra mondiale, la Danimarca fu occupata dai tedeschi, che, nell'autunno del 1943, cercarono di organizzare la deportazione degli ebrei danesi. Tuttavia, la popolazione e gli organi istituzionali si mobilitarono e gli ebrei furono aiutati a fuggire in Svezia attraverso lo stretto di Øresund. Migliaia di ebrei furono salvati e solo pochissimi caddero nelle mani dei nazisti. Quello della Danimarca rappresenta l'unico caso in cui i nazisti furono resi inoffensivi dall'opposizione attiva e organizzata di un intero popolo.

Massimo Bucciantini

### Perseguitati inconsapevoli

La *Shoah dei bambini* di Bruno Maida racconta l'aspetto più tragico, ma spesso dimenticato, dell'Olocausto: l'esperienza dei bambini. L'autore ha scelto di ricostruire, attraverso testimonianze dirette dei sopravvissuti, le vicende di alcuni dei bambini italiani che furono coinvolti nella Shoah. Alcuni di loro si salvarono grazie alla rete di protezione messa in campo dalle famiglie e dai loro amici, altri invece sopravvissero alla deportazione. Da questi racconti emerge un originale resoconto dell'Olocausto, basato sui ricordi di coloro che furono protagonisti di quegli eventi e li vissero con totale inconsapevolezza.

Michele Smargiassi

### Il fotografo del Lager

Un libro racconta la vita di Wilhelm Brasse, un prigioniero polacco che lavorò come fotografo nel campo di concentramento di Auschwitz, immortalando migliaia di internati al loro arrivo. Brasse non distrusse le foto, come gli era stato ordinato dai nazisti al momento dell'abbandono del campo, ma decise invece di conservarle. Oggi quelle foto, esposte nel museo di Auschwitz, ci raccontano le storie e il dramma delle vittime e rimangono un documento scioccante dell'Olocausto.

Liliana Picciotto

### E la Shoah approdò a Rodi

Il film italiano *Il viaggio più lungo. Rodi-Auschwitz* racconta la vicenda degli ebrei di Rodi che, durante la Seconda guerra mondiale, era territorio italiano. Rodi entrò sotto la giurisdizione italiana in seguito alla guerra di Libia del 1912, e molti dei residenti, tra cui gli appartenenti alla comunità ebraica, ottennero la cittadinanza italiana. Tuttavia, nel 1944 l'isola fu occupata dai tedeschi e gli ebrei divenuti italiani furono deportati, dapprima in Grecia e poi nei campi di concentramento, in un lungo ed estenuante viaggio, durante il quale molti di essi perirono.

Anna Foa

### «Portano via tutti gli ebrei!»

Settant'anni fa, nell'ottobre 1943, i nazisti ordinarono l'arresto degli ebrei romani, per deportarli nei campi di concentramento. L'operazione non fu un vero successo per i tedeschi, perché riuscirono a catturare solo una parte della popolazione ebraica residente nella capitale. Molti riuscirono a fuggire e a nascondersi, aiutati anche dai cittadini romani. Di coloro che furono catturati, uomini, donne e bambini, solo una piccolissima parte sopravvisse alla deportazione e fece ritorno dai campi di sterminio.

Paolo Simoncelli

### «Notte dei cristalli»: nel mirino anche il «cardinale ebreo»

La Notte dei cristalli fu un tragico episodio di violenza contro gli ebrei, che ebbe luogo in Germania e Austria nella notte del 9 novembre 1938. La causa scatenante delle violenze fu l'assassinio di un diplomatico tedesco ad opera di un ebreo. Di conseguenza, membri del Partito nazista distrussero i negozi ebrei, spaccando vetrine - da qui il nome Notte dei cristalli - e diedero alle fiamme sinagoghe e centri di cultura ebraica in tutte le maggiori città tedesche.

Julie Clarini

### **Femme de tous les combats**

Charlotte Delbo è stata una scrittrice e giornalista francese che ha raccontato, nelle sue opere, la sua esperienza di prigioniera ad Auschwitz. Delbo era membro del Partito comunista francese e, a causa della sua attività nella Resistenza francese, nel 1943 fu deportata ad Auschwitz. Dopo la liberazione, cercò faticosamente di riadattarsi a una vita normale e utilizzò la scrittura come terapia per liberarsi dal peso di quella tragica esperienza, raccontando la sua storia e quella dei suoi compagni di prigionia. Delbo fu anche attivamente coinvolta negli affari internazionali, grazie al suo lavoro di giornalista e di dipendente delle Nazioni Unite.

---

Aldo Cazzullo

### **Quando l'Italia divenne razzista**

Nello studio *Di pura razza italiana*, Mario Avagliano e Marco Palmieri analizzano l'atteggiamento della popolazione italiana di fronte alle politiche antiebraiche attuate dal regime fascista. I risultati di quest'analisi contraddicono l'idea tradizionale secondo cui gli italiani furono sostanzialmente estranei a sentimenti antisemiti. In realtà, coloro che lavoravano nelle istituzioni, così come una buona parte della popolazione, abbracciarono con entusiasmo le idee che degenerarono poi nella deportazione degli ebrei italiani. Gli italiani, insomma, non furono così innocenti come spesso si dice, e quando non vi fu un'attiva partecipazione e sostegno alle politiche antiebraiche, vi fu certamente, da parte dei più, una rassegnata accettazione.

---

David Bidussa

### **Nazisti sentimentali**

*Perché i tedeschi, perché gli ebrei?*, di Götz Aly, esamina le politiche antisemite della Germania nazista attraverso l'analisi delle motivazioni psicologiche ed emotive della popolazione. Secondo Aly, i sentimenti della popolazione tedesca giocarono una parte fondamentale nello sterminio degli ebrei: nell'odio antisemita confluirono le frustrazioni politiche e sociali di una collettività in difficoltà. La popolazione tedesca percepì gli ebrei come un'élite privilegiata, che aveva tratto beneficio da dinamiche storiche ed economiche che, invece, penalizzarono la gran parte dei tedeschi; furono queste frustrazioni a dare vita a un clima di odio che sarebbe poi degenerato nella persecuzione degli ebrei.

---

Susanna Nirenstein

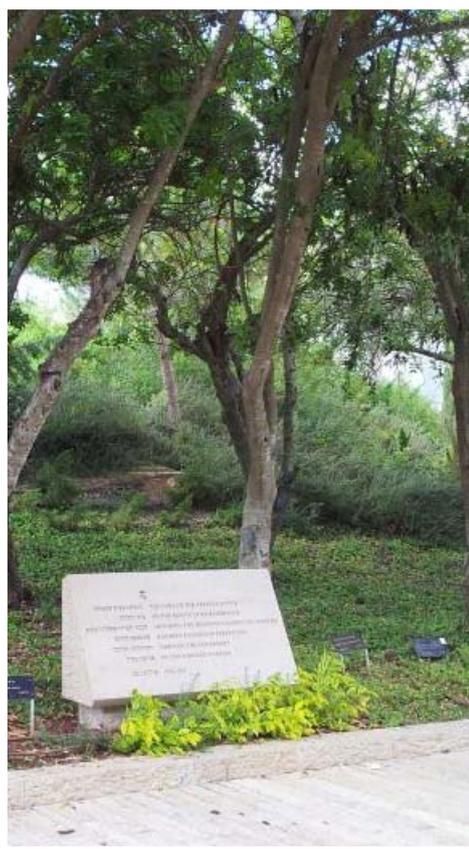
### **Varsavia Anno Zero**

La rivolta del ghetto di Varsavia rappresentò il più ambizioso tentativo di resistenza degli ebrei alle persecuzioni naziste. La rivolta ebbe luogo nell'aprile 1943, quando gli ebrei rinchiusi nel ghetto, stremati e privi di sostentamento, iniziarono a elaborare un progetto di resistenza armata. A causa dei limitati mezzi a disposizione degli abitanti del ghetto, che in teoria non potevano avere contatti con il mondo esterno, la rivolta aveva poche possibilità di successo. Tuttavia, i rivoltosi riuscirono a tenere testa ai nazisti per quasi un mese. Emanuel Ringelblum, uno degli abitanti del ghetto, collezionò documenti e diari che sono stati scoperti solo dopo la guerra e che hanno tramandato la memoria storica di quegli eventi.

---

# Giusti tra le Nazioni Storia di due famiglie

“Chi salva una vita salva il mondo intero” (Talmud babilonese)



A sinistra, uno scorcio del Giardino dei Giusti, che sorge sul Monte della Rimembranza a Gerusalemme, presso lo Yad Vashem, il Memoriale ufficiale delle vittime della Shoah. Inizialmente i Giusti piantavano un albero, simbolo della vita che rinasce, trasformando via via il monte in una foresta rigogliosa. Da un decennio i nomi vengono incisi su un Muro d'Onore, situato all'interno del Memoriale. Sopra, vediamo Zejneba, con la sorella e la famiglia Kabiljo, piantare l'albero dedicato alla sua famiglia, gli Hardaga, e al padre, Ahmed Sadik, nel 1985. Fu la prima famiglia musulmana a ottenere questa onorificenza.

## IL RICONOSCIMENTO DI GIUSTO

Dal 1962 opera in Israele una Commissione che ha l'incarico di conferire un'onorificenza a quanti, tra i **non ebrei**, agirono disinteressatamente, rischiando la propria vita e quella dei loro congiunti, per salvare la vita a uno o più ebrei durante la Shoah. Queste persone sono designate come “**Giusti delle Nazioni**” (in ebraico *Chasside' Umot Ha-Olam*), espressione ripresa dalla letteratura talmudica.

La Commissione è composta da 35 personalità, storici, professionisti, tutti volontari, molti dei quali all'inizio essi stessi dei sopravvissuti. La procedura per l'**assegnazione del titolo** di “Giusto delle Nazioni” è complessa, richiede un'inchiesta meticolosa e una ricerca puntigliosa di testimonianze che avvalorino l'atto di eroismo e il rischio corso dai “salvatori”. Dopo la fase preliminare, l'incartamento solitamente viene affidato a un membro della Commissione, esperto della storia e della lingua del paese

di origine del salvatore. Ogni testimonianza raccolta deve essere autenticata da un notaio o da un diplomatico che rappresenta in quel paese lo Stato di Israele. Questi sottocomitati operano autonomamente e, in genere, la Commissione plenaria ne ratifica le decisioni, con l'assegnazione del titolo. Nei casi dubbi o insoluti, essa interviene, decidendo se esistano i presupposti per un supplemento di indagine o per dare un'interpretazione più ampia alla nozione di salvataggio, come avvenne quando si trattò di riconoscere i meriti di alcuni diplomatici che agirono spesso in contrasto con i propri governi.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Ecco alcuni casi di cui si possono leggere le storie in Internet cercando attraverso un motore di ricerca: Sugihara Chiune, viceconsole giapponese in Lituania, Aristides de Sousa Mendes, console generale del Portogallo a Bordeaux, Giorgio Perlasca, un funzionario e commerciante italiano che si fece passare per console spagnolo.

Chi ottiene questo riconoscimento viene insignito di una **medaglia** con il proprio nome, riceve un **diploma d'onore** e il privilegio di vedere il proprio **nome inciso** nel **Giardino dei Giusti**, sul Monte della Rimembranza (*Har HaZikaròn*) a Gerusalemme, presso lo Yad Vashem,<sup>2</sup> il Memoriale ufficiale delle vittime della Shoah, istituito nel 1953 con una legge ad hoc dal parlamento israeliano (*Knesset*) e divenuto il più importante istituto di ricerca sullo sterminio degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale.

È interessante ricordare che il secondo presidente della Commissione fu Moshé Bejski<sup>3</sup>, salvato assieme ai fratelli da Oskar Schindler, grazie alla sua famosa "lista".

Inoltre, ai Giusti delle Nazioni viene riconosciuta la cittadinanza onoraria di Israele, ed essi possono godere di un sussidio se indigenti, dell'assistenza sanitaria e di pensione se risiedono nel paese.

### LA FIGURA DEL "GIUSTO" NELLA TRADIZIONE EBRAICA

La figura del Giusto è parte integrante della **tradizione ebraica**. Noè (Genesi 2, 9) è presentato come «uomo giusto e integro». Poiché «camminava con il Signore», avrà il compito di salvare parte dell'umanità dal diluvio. Il testo biblico aggiunge: «nella sua generazione», a significare che Noè è giusto nel suo tempo, in un'altra generazione forse no, e ciò basta perché possa compiere la sua missione. Il giusto non è necessariamente una persona eccezionale, ma al momento opportuno **sa distinguere il bene dal male**, sa assumere le proprie responsabilità, rifiuta l'indifferenza.

Nella tradizione, il mondo, nonostante il male che lo pervade, si regge su 36 giusti<sup>4</sup> ispirati dalla presenza divina, coperti da assoluto e mutuo anonimato, essi stessi inconsapevoli della loro missione. Non è qui la sede per un discorso teologico. Il messaggio insito in questa leggenda è che, nonostante la sproporzione tra l'esiguo numero dei giusti e quello incommensurabile dei peccatori, basta che nel mondo ci siano persone disposte a sacrificarsi per gli altri per salvarlo almeno moralmente.

2 L'espressione Yad Vashem significa letteralmente "un memoriale e un nome" ed è tratta dal libro del profeta Isaia (56,5), in cui il Signore dice «concederò nella mia casa e dentro le mie mura un memoriale e un nome... darò loro un nome eterno che non sia cancellato».

3 Il primo fu Moshe Landau (Danzica 1912-Gerusalemme 2011), il giurista israeliano che presiedette nel 1961 il processo a Adolf Eichmann, responsabile della "soluzione finale".

4 Diverse le ipotesi avanzate dagli studiosi sul significato di questo numero. Ne riporto una molto affascinante: il numero 36 è il doppio di 18, le cui lettere formano la parola *chai*, "vita". Il che significa che queste persone vivono sia per sé sia per gli altri. Da questa tradizione è scaturita una letteratura fatta di leggende e racconti giunta fino ai nostri giorni, come dimostra il romanzo di André Schwarz-Bart, *L'ultimo dei giusti*, scritto nel 1959, in cui l'autore ripercorre, sul filo di questa leggenda, il tragico destino del popolo ebraico.

La sala dei Nomi, Yad Vashem, Gerusalemme. Uno dei compiti del Memoriale è la raccolta di tutti i nomi delle vittime dell'Olocausto in appositi volumi sistemati sulle pareti di questa sala.



### 24 811 GIUSTI IN 47 PAESI (GENNAIO 2013)

Albania	69	Giappone	1
Armenia	21	Lettonia	135
Austria	92	Lituania	844
Bielorussia	587	Lussemburgo	1
Belgio	1635	Macedonia	10
Bosnia	42	Moldavia	79
Brasile	2	Montenegro	1
Bulgaria	20	Paesi Bassi	5269
Cile	1	Polonia	6394
Cina	2	Portogallo	2
Croazia	109	Romania	60
Cuba	1	Norvegia	50
Repubblica Ceca	109	Russia	186
Danimarca	22	Serbia	131
Ecuador	1	Slovacchia	534
El Salvador	1	Slovenia	7
Estonia	3	Spagna	6
Francia	3654	Svezia	10
Georgia	1	Svizzera	45
Germania	525	Turchia	1
Gran Bretagna	19	Ucraina	2441
Grecia	315	Stati Uniti	3
Ungheria	806	Vietnam	1
<b>Italia</b>	<b>563</b>		

**Totale 24 811**

## UNA STORIA IN DUE ATTI

Vorrei ora raccontare una storia esemplare di comportamento altruistico, tra le tante che meriterebbero una menzione. Ha la particolarità di coinvolgere **due famiglie**, una ebraica e una musulmana, e di aver avuto il suo epilogo a cinquant'anni di distanza.

### Primo atto

**Aprile 1941**, i tedeschi invadono la Jugoslavia. La famiglia **Kabiljo** composta dal capofamiglia Joseph, dalla moglie Rivka, dai figli Beniamino e Tova, si rifugia sulle montagne per sfuggire ai bombardamenti nazisti su Sarajevo, che hanno distrutto la loro casa, e alle razzie di ebrei. Joseph, rimasto per liquidare i propri affari, trova ospitalità presso l'amico Mustafa Hardaga, che è anche proprietario dello stabile in cui si trova la sua fabbrica.

Gli Hardaga – oltre a Mustafa, sua moglie Zejneba, i figli Zarifa di tre anni e Salih di uno, suo fratello Izet e la moglie Bachrja – sono musulmani praticanti. Le donne in genere si velano davanti a un forestiero. Ma, come racconterà molti anni dopo **Zejneba**, per dimostrare ai Kabiljo che sono membri della famiglia, le donne in casa rimangono scoperte.

Joseph viene arrestato dagli Ustasha croati. Per fortuna la fitta neve impedisce il trasferimento dei prigionieri nel famigerato **lager di Jasenovac**<sup>5</sup>, dove i croati, guidati da Ante Pavelić, assassinano sistematicamente ebrei, serbi e rom. Joseph riesce a fuggire e, ancora una volta, si rifugia nella casa degli Hardaga, incredibilmente situata proprio di fronte al quartier generale della Gestapo, sui muri del quale campeggiano i manifesti che minacciano di morte quanti nascondono nelle proprie case serbi ed ebrei. Per

5 Il lager di Jasenovac si trovava nei pressi dell'omonimo paese sulle rive del fiume Sava, ad un centinaio di chilometri a sud-est di Zagabria, vicino all'attuale confine croato-bosniaco.

non mettere in pericolo la famiglia ospitante, Joseph decide di raggiungere la propria, nel frattempo trasferitasi a Mostar, zona sottoposta all'autorità italiana e quindi, almeno fino all'armistizio dell'8 settembre, più tranquilla per gli ebrei. Ma, dopo l'armistizio, i Kabiljo si uniscono ai partigiani sulle montagne. Alla fine della guerra, tornano a Sarajevo, sempre ospiti degli Hardaga, che restituiscono loro una cassetta contenente dei beni lasciati loro in consegna.

I Kabiljo vengono a sapere che il padre di Zejneba, **Ahmed Sadik**, per aver nascosto un ebreo di nome Papo, è stato catturato e assassinato nel campo di Jasenovac. Emigrati in Israele, nel 1984 chiedono allo Yad Vashem di conferire agli Hardaga e ad Ahmed Sadik il riconoscimento di Giusti delle Nazioni. Un anno dopo Zejneba, rimasta intanto vedova, viene in Israele con la sorella a piantare l'albero a nome della famiglia, la prima di religione musulmana a ottenere questa onorificenza.

### Secondo atto

**Sarajevo, 1994**. Nella guerra serbo-croata-bosniaca, Zejneba e la sua famiglia vivono momenti di grande sofferenza. Con l'aiuto dell'*American Jewish Distribution Committee*,<sup>6</sup> lo Yad Vashem, grazie all'intervento di Shimon Peres, attuale Presidente della Repubblica di Israele (allora Ministro degli Esteri), e del Ministro dell'Emigrazione Yair Saban, fa pressione sul Presidente della Repubblica bosniaca per ottenere che anche la famiglia Hardaga possa trasferirsi in Israele. Zejneba, con la figlia Sarah, il genero e la nipote vengono accolti all'aeroporto da membri del governo, rappresentanti dello Yad Vashem e naturalmente dai Kabiljo. Zejneba muore poco dopo.

6 L'*American Jewish Committee* è una organizzazione nata nel 1906 per soccorrere gli ebrei vittime dei pogrom zaristi. Tra i suoi scopi oggi c'è quello di contribuire a promuovere i diritti umani e civili di ogni minoranza nel mondo.



Rivka Kabiljo e Zejneba Hardaga passeggiano con le rispettive figlie, Tova e Zarifa, per le strade di Sarajevo, prima dell'occupazione nazista dell'aprile 1941.



Zejneba accende il lume nella sala del Memoriale di Yad Vashem.

Nell'intervista che segue, Sarah Hardaga Pechanac racconta questo straordinario caso di mutuo soccorso, dei suoi fratelli e spiega la decisione di convertirsi all'ebraismo. Ho incontrato Sarah presso lo Yad Vashem, dove dirige il Dipartimento di digitalizzazione e conservazione degli Archivi.

**Ti chiami anche Aida, vero?**

Sì, i miei erano amanti dell'opera. Ma ora preferisco usare Sarah.

**Tu sei nata molto dopo quegli avvenimenti. Quando nei hai sentito parlare?**

Sono nata nel 1957 e solo nel 1985, quando fu riconosciuta l'onorificenza, ho appreso tutta la storia. Sapevo che i miei avevano amici in Israele, con cui si scambiavano regolarmente lettere e telefonate. Sapevo che i nazisti avevano ucciso nonno Ahmed, ma non molto di più.

**E i tuoi fratelli, dove sono ora?**

Mio fratello, nato nel 1940, è emigrato in Messico agli inizi degli anni ottanta. Si è convertito al cattolicesimo e ha sposato una messicana. Mia sorella, nata nel 1937, vive a Sarajevo. Coetanea di Tova, la figlia dei Kabiljo, erano molto amiche. Lei è rimasta musulmana.

**Sei mai tornata a Sarajevo?**

Nel 2006, per girare un documentario, assieme ai miei fratelli. È stato anche un pellegrinaggio sul filo della memoria della nostra famiglia, di quegli avvenimenti, e ci siamo reciprocamente accompagnati a pregare in chiesa, nella sinagoga e nella moschea.

**Perché ti sei convertita all'ebraismo?**

Non una conversione, piuttosto un ritorno, perché da sempre ho sentito un legame con l'ebraismo. Nonno Ahmed era nato a Salonico, dove c'era un'importante comunità ebraica con cui viveva fianco a fianco. Parlava correntemente il ladino (giudeo-spagnolo n.d.r.). Ecco, credo che all'origine di questa mia scelta ci sia proprio questo. Quando decidemmo di lasciare Sarajevo, mamma, che conosceva questo mio sentimento, ha deciso di accettare la proposta dei Kabiljo.

**Quale messaggio credi che si possa trarre da questa storia?**

La storia delle nostre due famiglie è un esempio di come si possa concretamente trasformare in fatti l'amicizia. Al di là del pericolo reale corso dai miei, penso che per loro fu naturale soccorrere gli amici, così come, a loro volta, per loro, offrire il loro aiuto.

**E da voi fratelli?**

Tre figli di una stessa madre che praticano tre religioni diverse, ma che rimangono pur sempre fratelli, uniti dall'amore e dal rispetto reciproco. Questa non ti sembra una lezione importante, in questo nostro mondo così dilaniato?

La torre dedicata agli eroi combattenti nei ghetti e nella Resistenza collocata nel Giardino dello Yad Vashem.



### LINKS UTILI

■ [www.yadvashem.org](http://www.yadvashem.org) È il sito di Yad Vashem. Cliccando "Righteous among the Nations" è possibile visitare virtualmente il Viale dei Giusti, il Giardino dei Giusti, il Muro d'Onore, il monumento ai salvatori anonimi. Inoltre vi si trovano le procedure per l'assegnazione del titolo e l'elenco aggiornato dei Giusti riconosciuti, tra cui i Giusti italiani.

■ [www.cdec.it](http://www.cdec.it) È il sito della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano, il principale istituto italiano di storia e documentazione dell'ebraismo contemporaneo.

■ [www.gariwo.net](http://www.gariwo.net) È il sito del Comitato della Foresta dei Giusti - Gariwo, costituito nel 2009 e presieduto da Gabriele Nissim, che ricerca in tutto il mondo i Giusti che hanno operato contro tutti i genocidi. Nel 2003 Nissim ha inaugurato la Foresta dei Giusti sul Montestella a Milano, con i primi alberi dedicati ai fondatori del Giardino dei Giusti di Gerusalemme.

## GINO BARTALI, CAMPIONE DI UMANITÀ

Gino Bartali, Fausto Coppi: i due campioni di ciclismo sono stati nell'immaginario collettivo un mito, soprattutto nei difficili anni del secondo dopoguerra.

Oggi finalmente è venuta alla luce una storia che vede Bartali protagonista reale, non più leggendario, nei panni di Giusto delle Nazioni, titolo che gli è stato riconosciuto il 23 settembre 2013 alla memoria, essendo morto nel 2000, in una solenne cerimonia allo Yad Vashem di Gerusalemme. Ma già nel 2005 gli era stata conferita dall'allora Presidente Carlo Azeglio Ciampi la medaglia d'oro al merito civile per aver salvato «circa 800 cittadini ebrei».

Nel 1943, con l'occupazione nazista dell'Italia e l'inizio delle deportazioni degli ebrei, Bartali – come si legge nelle motivazioni dello Yad Vashem – entrò a far parte di una rete clandestina di salvataggio, guidata tra gli altri dal vescovo di Firenze, cardinale Elia Angelo Dalla Casa, già insignito della medaglia del Giusto, e dal rabbino capo della comunità di Firenze, Nathan Cassuto,<sup>1</sup> che riforniva di documenti falsi gli ebrei e trovava loro rifugi sicuri.

Compito di Bartali era trasportare, nascosti nei tubi del telaio della sua bicicletta, da Firenze ad Assisi, documenti e foto tessere false, necessari alla fuga, che il tipografo Tinto Brizi di Assisi aveva accettato il rischio di falsificare e stampare. Poiché era un noto campione (nel 1936 e nel 1938 aveva vinto due giri d'Italia e un Tour de France), poteva simulare questi lunghi spostamenti con la necessità di allenarsi.

Bartali non volle mai raccontare di questa sua attività clandestina, considerando quanto fatto come dettato unicamente dalla sua coscienza. Ne parlò solo con la cognata del rabbino Cassuto, Sara Corcos, ma pretese che le sue parole non venissero registrate.

[www.yadvashem.org/yv/en/righteous/stories/bartali.asp](http://www.yadvashem.org/yv/en/righteous/stories/bartali.asp)

<sup>1</sup> Nathan Cassuto, messi in salvo i figli in un convento, fu arrestato nel novembre del 1943 e deportato ad Auschwitz nel febbraio del 1944, da dove non fece ritorno. La moglie, Anna Di Gioacchino, fu arrestata qualche giorno dopo. Sopravvissuta, raggiunse i figli, Shoshana, Daniel e Davide, emigrati con i nonni nel frattempo in Israele. Morì nel 1948 in un attentato a un convoglio di medici e paramedici che cercava di raggiungere l'ospedale Hadassa di Gerusalemme sul Monte Skopus. Per ulteriori informazioni: Nathan Cassuto, in Dizionario biografico degli italiani, [www.treccani.it](http://www.treccani.it).



In basso, documento falso intestato a Mariella Franchi, con foto, timbro, firma di autenticità del comune di Sesto Fiorentino, che lo avrebbe rilasciato. Mariella Franchi era in realtà Marcella Frankenthal, figlia di Michele e Berta Morais e sorella di Lidia, residenti a Firenze. Dall'entrata in vigore nel 1938 delle leggi fasciste antiebraiche, avevano perso tutto, lavoro, casa e averi. Ora rischiavano anche la deportazione. L'autrice ha ricevuto la copia del documento dal figlio di Marcella, l'avv. Renzo Ventura, noto penalista di Firenze, ora residente in Israele, che le ha raccontato come sua madre gli avesse riferito di averlo ricevuto personalmente da Bartali.

Cognome	Franchi
Nome	Mariella
Padre di	Michele
Madre di	Alberta Borri
nato il	15 Maggio 1914
a	Roma
Stato civile	single
Nazionalità	ital.
Professione	at a casa
Residenza	Sesto fior
Via	Roma 26
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	M. 1,68 Capelli cast
Occhi	chiari
Bocca	reg
Colorito	reg
Segni particolari	



La cerimonia per Bartali nella sinagoga di Firenze, 18 novembre 2013.

# La persecuzione degli ebrei e i lager italiani



Un cartello posto sulla vetrina di un negozio in seguito all'approvazione delle leggi razziali nel 1938.

## DALLA "PERSECUZIONE DEI DIRITTI" ALLA "PERSECUZIONE DELLE VITE"

Le leggi razziali e la conseguente legislazione antiebraica introdotta in Italia dal fascismo a partire dal 1938 escludono di fatto gli ebrei dalla vita della nazione, impedendo loro di esercitare determinate professioni, di frequentare scuole e università e di far parte dell'esercito. Per usare la definizione di Michele Sarfatti, direttore del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano, inizialmente quella fascista fu una "persecuzione dei diritti" che non toccò la sicurezza fisica degli ebrei italiani. Le vicende di luglio-settembre 1943, con la caduta del regime fascista, l'armistizio con gli Alleati, la creazione nell'Italia centro-settentrionale della Repubblica Sociale Italiana (RSI), di fatto controllata dai tedeschi, diedero però una drammatica svolta alla storia della comunità ebraica, giungendo alla "persecuzione delle vite" degli ebrei. Una svolta affrettata dagli eventi di quell'estate, che però era nel corso naturale delle cose, dato il carattere sempre più spiccatamente antisemita della politica mussoliniana dopo l'inizio della guerra e il rafforzarsi dell'alleanza con la Germania nazista.

Per gli ebrei italiani il fascismo desiderava la soluzione

dell'emigrazione-espulsione e le misure persecutorie (revoche o limitazione della possibilità di lavorare e istruirsi) miravano appunto a **stimolare le emigrazioni**: prima della chiusura delle frontiere nel 1941, era espatriato circa l'8 per cento degli ebrei italiani. Inoltre, nel giugno 1943 Mussolini aveva già deciso di riunire gli ebrei validi in quattro campi di internamento e lavoro obbligatorio, ma la decisione non fu attuata a causa della caduta del regime a fine luglio.

Era però chiaro che oramai anche il fascismo italiano mirava a risolvere in maniera definitiva la "questione ebraica", come già stava avvenendo nei territori del Terzo Reich e nelle zone occupate dalle armate hitleriane. A farne le spese furono i circa 33 000 ebrei italiani che nel settembre 1943 si trovavano nelle regioni centro-settentrionali controllate dallo stato fantoccio di Mussolini, oppure nei territori amministrati direttamente dal comando militare tedesco: la **Zona di Operazione delle Prealpi** (le province di Bolzano, Trento e Belluno) e la **Zona di Operazione del Litorale Adriatico** (Istria, Carniola, Trieste, Gorizia e Friuli). Per questi perseguitati il destino, fino alla Liberazione dell'aprile 1945, fu la clandestinità, l'ingresso nelle fila dei partigiani e spesso la deportazione e la morte.

### RASTRELLAMENTI, ECCIDI, INTERNAMENTI

In prima battuta, la persecuzione antiebraica, fin dai primi giorni di settembre 1943, fu attuata dai reparti delle SS e della Gestapo presenti in Italia e coordinati da Theodor Dannecker, uno dei principali collaboratori di Himmler e Eichmann nell'esecuzione della cosiddetta "soluzione finale della questione ebraica". Vi furono rastrellamenti, eccidi (il più efferato portò alla morte di 57 ebrei nella zona del Lago Maggiore) e soprattutto vi fu la **deportazione ad Auschwitz di 1023 ebrei** arrestati a Roma il 16 ottobre. Un altro convoglio di deportati partì per Auschwitz da Firenze il 9 novembre, mentre un terzo convoglio di ebrei radunati nel carcere di San Vittore partì nel dicembre da Milano (► **21 Il binario della memoria**).

In molti casi, le forze di polizia, i carabinieri che non avevano scelto la fedeltà alla monarchia e le milizie fasciste affiancarono i tedeschi nelle operazioni antiebraiche e durante i mesi finali del 1943 le autorità fasciste misero a punto la persecuzione "in proprio" nei confronti degli ebrei. Il **14 novembre 1943**, l'assemblea del nuovo Partito fascista repubblicano approvò a Verona un manifesto programmatico che è considerato l'atto costitutivo della **Repubblica Sociale Italiana**. Al punto 7 si stabiliva che «*gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica*». Questa dichiarazione di principio trovò immediata applicazione il 30 novembre quando il ministro dell'Interno della RSI Buffarini Guidi diramò l'Ordine di polizia n. 5 in cui si stabiliva: «*1. Tutti gli ebrei, anche se discriminati, a qualunque nazionalità appartengano, e comunque residenti nel territorio nazionale debbono essere inviati in appositi campi di concentramento. [...]*

*2. Tutti coloro che, nati da matrimonio misto, ebbero, in applicazione delle leggi razziali italiane vigenti, il riconoscimento di appartenenza alla razza ariana, debbono essere sottoposti a speciale vigilanza dagli organi di polizia.*

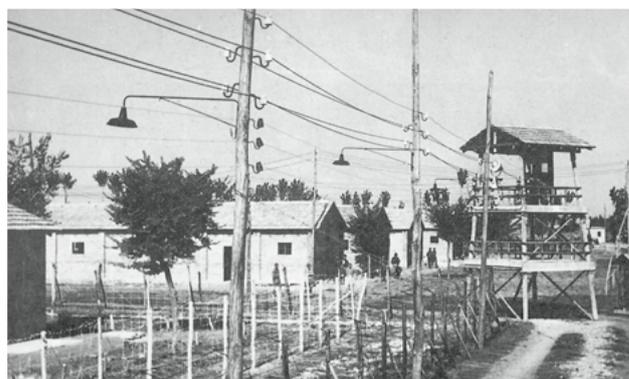
*Siano per intanto concentrati gli ebrei in campi di concentramento provinciali in attesa di essere riuniti in campi di concentramento speciali appositamente attrezzati.»*

In pratica, dal 1° dicembre 1943 i questori cominciarono a programmare le **operazioni di arresto** degli ebrei da parte di polizia e carabinieri. I prefetti, ora denominati capi delle province della RSI, avviarono l'allestimento di campi d'internamento provinciali dove riunire gli ebrei in attesa del loro trasferimento in campi di concentramento. L'obiettivo finale era la deportazione. I campi provinciali nei territori della RSI furono ben 29, allestiti in caserme, carceri, ville, case di riposo e addirittura nelle sinagoghe, come avvenne a Ferrara.

### I LAGER ITALIANI

Sebbene manchino documenti ufficiali in proposito, le autorità tedesche e della Repubblica sociale collaborarono alla "soluzione" della "questione ebraica". In pratica, gli italiani provvedevano a riempire i campi; i tedeschi, coordinati dal comando delle SS di stanza a Verona, li svuotavano deportando i prigionieri nei loro lager. Per rendere più efficiente il meccanismo, a dicembre si cominciò ad allestire anche un vero e proprio campo di concentramento per imprigionare gli ebrei in attesa di formare convogli fer-

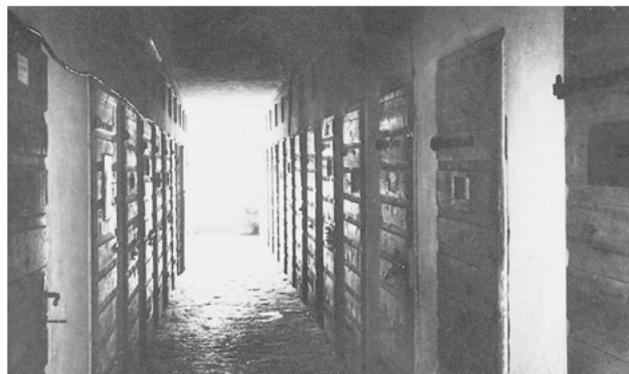
roviani numericamente consistenti da inviare in Germania. Nacque così il **campo di Fossoli**, presso Carpi in provincia di Modena, un lager gestito per i primi mesi dalle autorità italiane e dal febbraio 1944 dal comando delle SS di Verona. Fossoli venne quindi a tutti gli effetti inserito nel sistema concentrazionario nazista, quale principale campo deputato alla deportazione dall'Italia verso i Lager del Reich e acquisì la denominazione di *Polizei-und Durchgangslager Fossoli* (Campo di Polizia e Transito di Fossoli). Da qui, fino all'agosto 1944 partirono i principali convogli diretti in Germania. Da Fossoli furono deportati **2844 ebrei**, tra cui **Primo Levi**. Di questi solo uno su dieci è sopravvissuto.



Veduta esterna del campo di transitto per la deportazione di Fossoli di Carpi (Campo Nuovo), funzionante dal 5 dicembre 1943 al 2 agosto 1944. Si nota il doppio ordine di filo spinato per la ronda di guardia e la torretta munita di un riflettore e di una mitragliatrice. (Foto archivio Nomadelfia, Grosseto)



Campo di Fossoli. Interno della baracca n.19 destinata ai prigionieri politici. (Foto archivio Nomadelfia, Grosseto)



Celle di punizione nel campo di transitto per la deportazione di Bolzano-Gries, funzionante dall'inizio di agosto del 1944 al 30 aprile 1945. (Foto archivio CDEC, Milano)

Le foto sono tratte da: Liliana Picciotto, *Il libro della memoria. Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, 2002.

Nell'agosto del 1944, in seguito all'avanzata verso nord degli Alleati, Fossoli fu sostituito nelle sue funzioni da un nuovo campo allestito dai tedeschi a Bolzano, nel rione di Gries. Il **lager di Bolzano-Gries** rimase in funzione fino alla fine della guerra e qui gli ebrei divisero il loro destino con oppositori politici al nazifascismo, zingari (rom e sinti) e testimoni di Geova. Le deportazioni dal campo di Bolzano verso la Germania durarono fino a che nel dicembre 1944 la linea ferroviaria per il Brennero non fu bloccata dai bombardamenti. A quel punto a Bolzano-Gries rimasero migliaia di persone, in condizioni disperate per il sovraffollamento e le durissime condizioni di vita. Il lager di Bolzano-Gries mantenne le sue funzioni concentratarie fino all'aprile 1945, quando il comando tedesco del campo trattò la resa con la Croce Rossa Internazionale e liberò i prigionieri in cambio di un salvacondotto.

### COME SI VIVEVA NEI CAMPI ITALIANI

Nei lager italiani le condizioni di vita dei prigionieri erano sicuramente meno disumane che in quelli del Reich. A Fossoli, almeno fino a che il campo fu controllato dalle autorità italiane, la **situazione era discreta**: gli ebrei mantenevano i loro abiti civili, potevano comunicare con l'esterno per lettera e ricevere visite. Le famiglie non venivano divise e i prigionieri non dovevano svolgere lavori. A loro toccava cucinare e mantenere in ordine e pulito il campo e le baracche. Certo vi erano problemi di sovraffollamento, i servizi igienici erano scarsi e il freddo era pungente dato che mancava la legna e si bruciava la paglia. Vi era però l'illusione di essere in un campo di prigionia come altri, un'illusione perché Fossoli era l'anticamera della deportazione, la stazione di partenza per Auschwitz.

Le condizioni di vita nei lager italiani peggiorarono quando la loro gestione passò in mano tedesca. Fossoli e più ancora Bolzano-Gries (dove gli ebrei erano costretti a portare cucito sugli abiti il triangolo giallo che li distingueva dagli altri prigionieri) divennero molto simili ai loro corrispettivi nel Reich, come scrive Liliana Picciotto, storica della Shoah, a proposito del lager bolzanino:

*«Nel campo vigeva una ferrea disciplina e la vita dei detenuti era scandita dal rituale comune a tutti i campi di concentramento: lungo appello alle 5 del mattino sotto la pioggia o la neve, scelta dei gruppi di lavoro; distribuzione del primo pasto. Nelle camerate i letti erano a castello, con materassi costituiti da sacchi ripieni di trucioli di legno che, con il calore delle persone, favorivano lo sviluppo di pidocchi: i prigionieri ricordano che il prurito incessante procurava piaghe molto dolorose. Un'altra fonte di disagio era il freddo intenso accompagnato da gelide correnti d'aria: chi non aveva abiti di ricambio, doveva lavare quelli già indossati e rimanere nudo ad aspettare che si asciugassero esponendosi a frequenti bronchiti. Su tutto dominava comunque il terrore che incutevano gli ucraini, padroni assoluti del blocco prigionieri, e le sorveglianti del blocco femminile. I prigionieri erano costantemente oggetto di percosse, frustate e violenze gratuite, né mancarono uccisioni di prigionieri inermi per futili motivi. Anche i tentativi di fuga venivano duramente puniti: un "politico" ripreso e ucciso fu lasciato nella piazza del campo per tutta la giornata a scopo dimostrativo; i prigionieri, inclusi i bambini, furono costretti ad un'adunata di parecchie ore intorno al cadavere.»*

### 21 IL BINARIO DELLA MEMORIA

**A**lcuni dei convogli ferroviari per la deportazione degli ebrei partirono dalla Stazione Centrale di Milano. I treni venivano allestiti sul binario 21, nei sotterranei della stazione, in un'area solitamente adibita ai servizi postali e non accessibile al pubblico. Quindi, i treni già carichi di deportati venivano sollevati fino alla banchina di partenza dei convogli ordinari e venivano fatti partire. In questo modo tra il 1943 e il 1945 vennero deportati più di 800 ebrei e molti prigionieri politici. Le destinazioni erano per gli ebrei i campi di sterminio (Auschwitz-Birkenau, Bergen Belsen) oppure i deportati facevano tappa nei lager di Fossoli e Bolzano prima di ripartire per la Germania. Oggi l'area del Binario 21 è divenuta uno dei luoghi della memoria della Shoah in Italia e dal 2013 ospita il Memoriale della Shoah di Milano ([www.memorialeshoah.it](http://www.memorialeshoah.it)).



### LA RISIERA DI SAN SABBA, UN CAMPO DI STERMINIO

Oltre a Fossoli e Bolzano, in territorio italiano era attivo un altro **lager a Trieste**, anch'esso totalmente controllato dai tedeschi perché all'interno della Zona di Operazione del Litorale Adriatico da loro amministrata. Si tratta della tristemente famosa **Risiera di San Sabba**, lager che ha il tragico primato di essere stato l'unico campo dell'Europa occidentale e meridionale adibito anche allo **sterminio dei prigionieri**. La Risiera era in origine uno stabilimento per la pilatura del riso e, dopo l'8 settembre, fu trasformata in un campo di prigionia per i militari italiani che non avevano aderito alla RSI. Il campo fu destinato anche alla prigionia di detenuti politici, partigiani (italiani, sloveni e croati) ed ebrei. Ad amministrare il campo fu destinato l'ufficiale delle SS Odiolo Globo nik, triestino di nascita, in precedenza supervisore della costruzione dei campi di sterminio in Polonia nell'ambito dell'operazione Reinhard. Dalla Risiera furono **1200** gli ebrei deportati in Germania. Altri membri della comunità



Le celle della Risiera di San Sabba.

## LA PERSECUZIONE DEGLI EBREI E I LAGER ITALIANI

ebraica trovarono però la morte nel campo, assieme a molti (probabilmente alcune migliaia, non si conoscono dati precisi) partigiani, oppositori, nemici del Reich.

Dalle testimonianze dei sopravvissuti – emerse durante il processo celebrato nel 1976 per i crimini commessi a San Sabba – sappiamo che quanti erano destinati alla morte nel campo venivano di notte prelevati singolarmente o in gruppi dalle camerate o dalle celle e portati nel vecchio essiccatoio per il riso, adattato a locale per le eliminazioni. La morte veniva procurata immettendo gas di scarico dei motori in furgoni chiusi e stipati di vittime, oppure con un colpo alla nuca inferto con una mazza ferrata o un martello di legno. La radio, intanto, funzionava a tutto volume per coprire le urla dei morenti. Per lo smaltimento dei cadaveri la Risiera fu dotata anche di un forno crematorio, rimasto in funzione fino a quando il campo venne liberato a fine aprile 1945.

### I NUMERI DELLA SHOAH IN ITALIA

Nella primavera del 1945, con la fine della guerra in Europa e il crollo del nazifascismo, finì la persecuzione degli ebrei anche nel nostro paese. Il prezzo pagato dalla comunità ebraica alla fine fu altissimo, prima di tutto in termini di vite umane, ma dobbiamo pensare che la maggior parte dei sopravvissuti subì in quegli anni privazioni o spoliazioni e perse buona parte di quello che possedeva prima del conflitto. Sulla base di ricerche oramai più che trentennali e non ancora concluse, **Liliana Picciotto** ha quantificato nel 2002 il complesso dei deportati dall'I-

talia (morti o sopravvissuti) e degli uccisi (durante rastrellamenti, esecuzioni ecc.) nella penisola in **8028-8128 persone**. I deportati identificati sono 6765 (5939 uccisi e 826 sopravvissuti), quelli di cui non si conosce il nome circa 720-820 (la maggior parte dei quali probabilmente uccisa nei lager tedeschi). Quanto ai deportati dei quali sono stati identificati sia il nome sia il campo di destinazione, il 91 per cento fu destinato ad Auschwitz e di questi il 94 per cento non sopravvisse.

Perse quindi la vita circa **un quarto degli ebrei** presenti in Italia centro-settentrionale al momento dell'armistizio con gli Alleati.

Solo con la Liberazione, gli ebrei italiani sopravvissuti «*dilaniati dal contrasto tra il dolore per gli uccisi e la gioia per i vivi, furono di nuovo liberi di esistere, di essere uguali, di avere una loro identità*» (Picciotto).

### BIBLIOGRAFIA

- Liliana Picciotto, **L'alba ci colse come un tradimento. Gli ebrei nel campo di Fossoli. 1943-1944**, Mondadori, 2010
- Liliana Picciotto, **Il libro della memoria. Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)**, Mursia, 2002
- Michele Sarfatti, **Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione**, Einaudi, 2007
- Ferruccio Fölkkel, **La Risiera di San Sabba. L'olocausto dimenticato: Trieste e il Litorale Adriatico durante l'occupazione nazista**, BUR, 2000

### LA SHOAH IN ITALIA

La carta mostra gli itinerari dei convogli di deportazione e i principali luoghi della persecuzione degli ebrei in Italia tra il 1943 e il 1945. Come si può osservare, i treni per la Germania partivano da alcune città dell'Italia centro-settentrionale e dai lager di Fossoli, Bolzano (Gries) e Trieste (Risiera di San Sabba). Un solo convoglio partì nel novembre 1943 da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), diretto in Francia e da qui ad Auschwitz.

La carta segnala, infine, i maggiori eccidi di ebrei: la strage del Lago Maggiore del settembre e ottobre 1943 (57 vittime); l'eccidio delle Fosse Ardeatine a Roma nel marzo 1944 (335 vittime di cui 75 ebrei); la liquidazione delle persone rinchiusi nel campo di internamento provinciale di Forlì nel settembre 1944 (37 morti di cui 17 ebrei).

- - - - Confine italiano nel 1938
- ..... Confine delle "zone di operazione" istituite nel 1943 dal Terzo Reich
- ▲ Luoghi di partenza dei convogli di deportazione ebraica (carceri o campi)
- Itinerari ordinari dei convogli di deportazione
- - - -> Itinerario di un convoglio di deportazione
- Luoghi dei principali eccidi di ebrei

Carta in: M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, 2007



## SITI E ITINERARI DIDATTICI IN RETE



*«Ci chiediamo cosa succederà alla memoria della Shoah quando scomparirà anche l'ultimo sopravvissuto: i suoi figli saranno qui per continuare a testimoniare.»*

Elie Wiesel (1998)

Convinti che l'esercizio critico della memoria sia un potentissimo antidoto spirituale e culturale contro i veleni sempre ricorrenti dell'antisemitismo e del negazionismo, proponiamo un percorso sitografico, nell'intento di vederlo tradotto in una pratica didattica che si ponga l'obiettivo di insegnare agli studenti che la memoria non è un mero insieme di dati archiviati e sepolti, ma un atto vivo e volontario, capace di ricostruire – e ripensare – il senso del passato. I numerosi e variegati collegamenti ai sussidi e ai documenti cartacei e multimediali segnalati possono divenire utili strumenti cognitivi per analizzare e comprendere gli eventi storici, privilegiando il libero pensiero e il giudizio consapevole. L'Olocausto diverrà così un evento presente, che riguarda ancora tutti noi, nella consapevolezza che potrebbe anche, drammaticamente, ripetersi.

Il sito multilingue Anna Frank [www.annefrank.org/it/](http://www.annefrank.org/it/) presenta un portale per gli insegnanti, valido punto di partenza per diversi itinerari didattici. L'impostazione problematica del sito invita a riflettere sul perché studiare oggi l'Olocausto, non dando nulla per scontato, stimolando il dibattito e lo spirito dialettico. Le pagine, strutturate come vere e proprie unità di lavoro, indicano obiettivi, contenuti, metodi e strumenti didattici. In particolar modo, le sezioni sulle domande più frequenti dei docenti e degli studenti possono trasformarsi in

stimoli per impostare in maniera argomentata, partendo dalla biografia di Anna, il tema della persecuzione degli ebrei, indagandone cause e conseguenze. Anche le lezioni esemplificative, ricche di materiali multimediali, fumetti in particolare, appaiono come efficaci sussidi didattici da rielaborare e sviluppare in precisi momenti d'attività laboratoriale. Infine, i collegamenti ai principali social network stimolano un'interazione tra gli stessi visitatori e i responsabili del progetto non-profit della Casa di Anna Frank ad Amsterdam.

Imprescindibile tappa rimane la **Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - CDEC**, [www.cdec.it/](http://www.cdec.it/). L'homepage dell'Istituto storico culturale indipendente e senza fini di lucro propone una vasta gamma di link a molteplici risorse digitali. Segnaliamo, per lavori di ricerca e presentazioni multimediali, "I volti della Memoria", le fotografie degli ebrei deportati o uccisi sul territorio italiano, oppure il "Portale sul pregiudizio ebraico", un osservatorio aggiornato con una rassegna stampa sui temi dell'antisemitismo. Coniugando passato e attualità, storie individuali e linee storiche di lunga durata ossia legando volti, vissuti e lettere personali a date ed eventi macrostorici, sarà possibile costruire una serie di coinvolgenti lezioni.

Consigliamo pure, come forma d'autoaggiornamento per i docenti, il link alla sezione "In primo piano", che offre centinaia di spunti e suggerimenti disciplinari sul tema. Inoltre la **mostra digitale** collegata al Centro, all'indirizzo [www.museoshoah.it/home.asp](http://www.museoshoah.it/home.asp), è un eccellente laboratorio didattico per conoscere, mediante una copiosa documentazione, la persecuzione degli ebrei in Italia dal 1938 al 1944. Il docente, insieme alla classe, può iniziare a impostare un lavoro di ricerca e utilizzo delle fonti al fine di studiare le specifiche tematiche. Due sono le modalità previste nella raccolta dei materiali: seguire il percorso strutturato del sito o utilizzare il motore di ricerca interno. Il fine del lavoro è quello di progettare e realizzare percorsi multimediali articolati e condivisi con la classe, in grado di completare le lezioni frontali, promuovendo lo spirito collaborativo e la capacità di contestualizzare gli avvenimenti e comprenderne la complessità.

Perché ricordare? Con tale quesito ci accoglie l'homepage del sito della **Fondazione Memoriale della Shoah di Milano** [www.memorialeshoah.it/italiano/index.html](http://www.memorialeshoah.it/italiano/index.html). Il Memoriale, nato con «lo scopo di realizzare un luogo di memoria, incontro negli spazi sottostanti alla Stazione Centrale di Milano» (Binario 21), merita una visita d'istruzione. La visita potrebbe partire da un'analisi e da una discussione delle informazioni e delle immagini proposte dal sito web. Il

materiale digitale deve fungere da punto di partenza per suscitare negli studenti interesse umano e intellettuale nei confronti degli ebrei deportati verso i campi di concentramento e sterminio (Auschwitz-Birkenau, Bergen Belsen, Mauthausen). La visita può così diventare un'esperienza di formazione storica sul campo. Partendo dalle impressioni e dalle idee suscitate da concrete testimonianze, sarà possibile dare un senso e risposte alla domanda iniziale.

**L**e ricchissime pagine di **Gariwo, la foresta dei Giusti**, [www.gariwo.net/](http://www.gariwo.net/), associazione onlus nata e cresciuta con l'intento di divulgare tra i giovani la conoscenza di figure esemplari di resistenza morale, contro ogni forma di totalitarismo, e particolarmente attenta e sensibile al mondo della scuola, permettono di predisporre una serie d'attività didattiche. Tra queste suggeriamo, partendo dalla pagina "Genocidio degli ebrei" nella sezione "Persecuzioni", la scelta di alcune significative storie raccontate nel sito, da conoscere e approfondire mediante la suddivisione della classe in gruppi di lavoro. Dalle vicende di Hans von Dohnanyi che nel 1934 iniziò a documentare i crimini nazisti, fino alla storia di Otto Weidt, malato agli occhi, che creò una fabbrica con personale ebreo non vedente e difese i suoi dipendenti litigando con la Gestapo, è possibile riprodurre narrazioni, arricchirle con immagini, collegarle a testimonianze e infine produrre riflessioni sulle biografie dei Giusti. La memoria apparirà quindi non come un astratto catalogare e suddividere eventi per linee del tempo e nozioni, ma come uno scavo nella condizione umana. Una profonda riflessione sui temi della colpa, del male, della libertà e della voglia di riscatto morale.

**N**on può mancare una sosta al **Museo Yad Vashem**, [www.yadvashem.org/](http://www.yadvashem.org/), Centro polivalente istituito dallo stato di Israele nel 1953, al fine di conservare e trasmettere alle nuove generazioni la memoria della Shoah. Proponiamo ai docenti, partendo dal link Educazione&E-Learning, un lavoro in lingua inglese, selezionando, a seconda delle sensibilità e del livello di preparazione della classe, una serie di corsi on line presenti. I corsi, previa registrazione, prevedono un percorso di studi, strutturato in lezioni e con suggerimenti bibliografici, filmografici e archivi multimediali in grado d'approfondire il tema: "Al bordo del baratro: L'Olocausto degli ebrei europei". Si impara così a insegnare la Shoah, con metodi e strumenti, propri della filosofia del Centro. Dalla vita nei ghetti, alla Soluzione finale, dalla Germania 1918-1943 alla Storia dell'Olocausto, sarà possibile sviluppare un progetto laboratoriale extracurricolare, della durata di diverse settimane, con l'intento pedagogico di comprendere i concetti fondamentali della tragedia degli ebrei. Il fine sarà quello di edificare progressivamente una cultura dell'incontro in grado di superare barriere e pregiudizi di ogni genere.

**A**ltro irrinunciabile sito è quello della **Fondazione del Museo della Shoah di Roma** [www.museodellashoah.it/](http://www.museodellashoah.it/). La Fondazione si propone esplicitamente «l'impegno a mantenere viva e presente la memoria della Shoah, lo sterminio programmato di 6 milioni di ebrei, e delle dinamiche che l'hanno generato, trasformando in attività formative il monito della Shoah per l'umanità intera». A questo proposito suggeriamo di presentare e analizzare con la classe, magari durante una serie di lezioni svolte con la LIM (Lavagna Interattiva Multimediale), la sezione Documenti. La sezione, suddivisa in libri, film e siti internet, seleziona una serie di materiali utili a impostare un lavoro di ricerca, sia individuale che di gruppo. Quest'attività, da svolgere in maniera non frontale, ma coinvolgendo attivamente l'intera classe in discussioni, va considerata come introduttiva al tema e necessaria premessa per stimolare la voglia di saperne di più.

**I**deato e realizzato per testimoniare direttamente l'Olocausto a fini educativo-didattici, il sito dell'**Associazione figli della Shoah** [www.figlidellashoah.org/](http://www.figlidellashoah.org/) «svolge da anni un'intensa attività di supporto agli insegnanti e alle Istituzioni». Il materiale messo a disposizione dall'Associazione è composto da mostre itineranti, un kit didattico e altri sussidi digitali. In particolar modo il kit, distribuito gratuitamente a tutte le scuole e alle biblioteche richiedenti e composto da cataloghi, fascicoli, videocassette, CD-ROM, sostiene e guida i docenti alla preparazione e alla realizzazione di strutturate unità didattiche. Anche le tre mostre, "Destinazione Auschwitz", "Shoah: l'Infanzia Rubata" e "Viaggio nella Memoria Binario 21" sono un'importante occasione formativa per presentare i temi dei diritti umani e dell'impegno civile, connettendoli strettamente alla storia della Shoah.

**L**ager.it, il portale italiano della Shoah <http://lager.it/> presenta, tra le numerose opportunità didattiche, mappe interattive dei campi di concentramento nazisti. Cliccando sulle diverse località, ad esempio Treblinka, si avranno chiare e adeguate informazioni sulla storia del campo: la sua ubicazione, i sistemi di sorveglianza e punitivi, l'organizzazione e la struttura interna. Il tutto completato con dati statistici sugli ebrei deportati, immagini e documenti che invitano al ragionamento e alla rielaborazione personale. Risorse sicuramente utili per comporre una serie di lezioni multimediali. Da consultare pure la videografia - contenuta nella sezione Multimedia - che raccoglie le toccanti e dolorose testimonianze dei sopravvissuti. La ricchezza e la validità dei materiali audiovisivi, incentrata sulla narrazioni di vicende biografiche dall'alto valore etico ed educativo, non può non suscitare nella classe il desiderio d'indagare la condizione umana delle vittime della persecuzione nazista, favorendo così lo sviluppo di un pensiero capace d'interrogarsi sul contesto storico e di meditare profondamente la tragedia della Shoah.

## AGENDA

Seminari, convegni, giornate di studio per l'aggiornamento e la formazione storica

A CURA DI LINO VALENTINI

# APPUNTAMENTI

Altri appuntamenti  
su [pbmstoria.it](http://pbmstoria.it)

Prato

22-23/02/2014

<http://www.archeologiasperimentale.it>

### Corso di formazione Le tecnologie in uso nella Preistoria

L'Associazione culturale Archeologia sperimentale organizza uno stage, rivolto a docenti, studenti, operatori museali, guide, operatori culturali, gruppi archeologici o semplici appassionati, per affrontare diversi procedimenti tecnologici dei nostri antenati.

Le iscrizioni sono effettuabili online, inviando un'e-mail all'indirizzo [info@archeologiasperimentale.it](mailto:info@archeologiasperimentale.it).

Liceo Scientifico Lorenzo Mascheroni,  
via Alberico da Rosciate 21/A e Museo  
storico, ex convento di San Francesco,  
piazza Mercato del fieno 6/a - **Bergamo**  
Dal 21/02/2014 al 04/04/2014

<http://www.bergamoestoria.it>

### Corso di formazione Raccontare la grande guerra (1914-2014) a cent'anni dal suo inizio

La Fondazione Bergamo nella Storia Onlus organizza un corso di formazione articolato in sette incontri (sei lezioni frontali e un laboratorio) e in un percorso didattico conclusivo in Trentino. L'obiettivo del corso è ripercorrere l'evoluzione delle modalità con cui gli eventi della Prima guerra mondiale sono stati raccontati da diversi soggetti e linguaggi nel corso del secolo. È previsto un attestato finale di partecipazione al corso. Per i docenti l'attività è valida ai fini dell'aggiornamento in servizio; per gli studenti l'attività può essere considerata valida ai fini dell'attribuzione del credito formativo. Per partecipare è necessario registrarsi online entro l'8 febbraio. Il programma completo è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

Palazzo Mattei di Giove, Michelangelo  
Caetani 32 - **Roma**  
04/02/2014

<http://www.stmoderna.it>

### Tavola rotonda Viceré tra Spagna e Italia dal XVI al XVIII secolo

La tavola rotonda, interessante occasione di approfondimento disciplinare, svilupperà il tema della circolazione di viceré, governatori e ufficiali nelle diverse aree della Monarchia asburgica. La riflessione sulla costruzione di "carriere" transnazionali potrà essere arricchita dalla presentazione di alcuni *case studies*.

Cinema Lumière,  
via Azzo Gardino 65 - **Bologna**  
Dal 28/01/2014 al 30/01/2014

<http://www.museoebraicobo.it>

### Proiezione di film Incontri in cineteca per le scuole

Il Museo ebraico di Bologna organizza la proiezione di due film: *In Darkness*, di Agnieszka Holland e *La chiave di Sara*, di Gilles Paquet. Si tratta di un'occasione di approfondimento e discussione sulla Shoah con la classe. Il programma dettagliato è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

Sedi varie  
Dal 20/01/2014 al 29/01/2014

<http://www.gariwo.net>

### Eventi per il Giorno della Memoria 2014 Gariwo, la foresta dei Giusti

Il Comitato per la Foresta dei Giusti, per commemorare il Giorno della Memoria, organizzerà alcune interessanti iniziative destinate alle scuole: l'incontro *I Giusti lungo i binari della responsabilità personale*; visite guidate al Giardino dei Giusti di tutto il mondo; il meeting *Chi salva una vita, salva il mondo intero*. *Alla ricerca dei Giusti*; un incontro con le scuole elementari e medie, intitolato *Giornata della Memoria della Shoah. Adottiamo un Giusto: un albero per ogni uomo che ha scelto il bene* e, in collaborazione con il Pime, una serata di approfondimento e riflessione, allargando lo sguardo anche al genocidio del Rwanda. Il programma dettagliato degli eventi è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

PERLASTORIA  
mail

A cura di  
**Cristina Rolfini**

Redazione  
**Serena Sironi**

Ricerca iconografica  
**Beatrice Valli**

Impaginazione  
**Paola Ghisalberti**

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.  
L'editore autorizza la riproduzione dei materiali ai soli fini didattici.

#### Referenze iconografiche:

Archivio Pearson Italia  
© Matteo Bazzi/epa/Corbis  
© Gavin Heller/JAI/Corbis  
© New Press Photo/Splash news/Corbis  
© Alison Wright/Corbis

L'autrice Cecilia Cohen Hemsì dichiara di aver ricevuto foto e documenti dai diretti interessati, la signora Sarah Pechanac e l'avv. Renzo Ventura, e di aver avuto da loro l'autorizzazione alla pubblicazione.

edizioni scolastiche  
Bruno Mondadori

Marchio della Pearson  
Italia spa

Tutti i diritti riservati  
© 2014, Pearson  
Italia, Milano-Torino

Redazioni: via Archimede 23, 20129 Milano  
telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.258  
Uffici commerciali: via Archimede 51, 20129 Milano  
telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.362  
[www.brunomondadoriscuola.com](http://www.brunomondadoriscuola.com)  
[www.brunomondadoristoria.it/](http://www.brunomondadoristoria.it/)  
[www.pbmstoria.it](http://www.pbmstoria.it)  
[www.pearson.it](http://www.pearson.it)

**UNIT**  
**CLIL**

# Philosophy faced with the horrors of history

## Contents

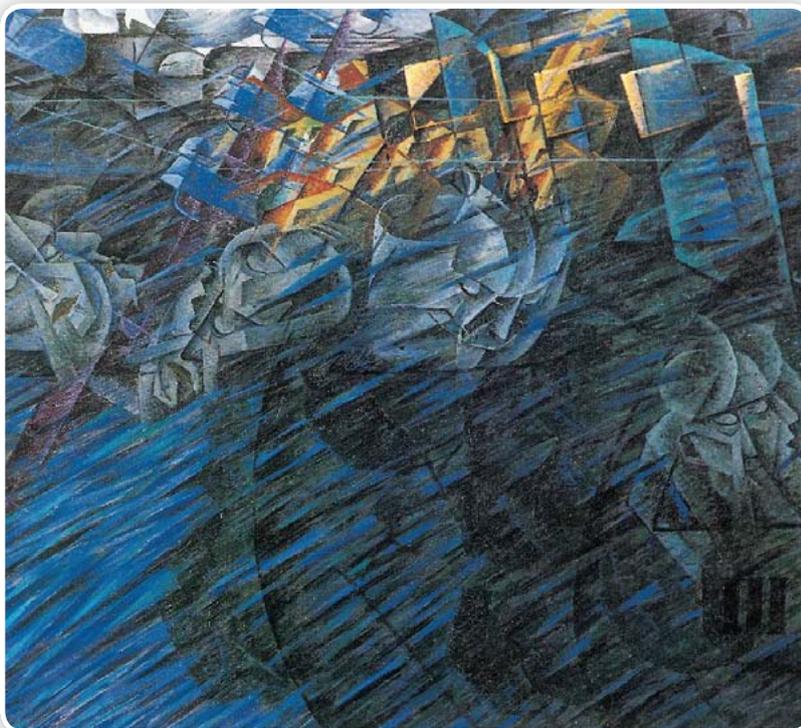
**PART 1** A glimpse in the darkness of the extermination camps

**PART 2** Two controversial philosophical figures

**PART 3** God after Auschwitz

## On the completion of this unit you should be able to

- clarify the position of Heidegger towards Nazism
- define Hannah Arendt's expression "banality of evil" using specific **philosophical terminology**
- illustrate Jonas' **criticism** of the traditional conception of **God**
- explain the logic of "**imperialism of the Same**" and "**transcendence of the Other**" in Lévinas
- recognise different **philosophical opinions**
- navigate the **Internet** to find relevant philosophical resources
- **read and understand various types of text** about the relation between political events and ethical choices
- **produce various types of text** suitable for interpreting and reporting what you have learnt about the relation between philosophy and power



Umberto Boccioni, *States of mind: those who leave*, 1911, oil on canvas, New York, Museum of Modern Art. The picture is set inside a train carriage and depicts the sad faces of some travellers who have just left their loved ones. Dramatic chapters of our history have often been written by farewells without rejoining and journeys without return.

# A glimpse in the darkness of the extermination camps



## LEAD-IN

Match the following words (1-10) to their corresponding definitions (a-j).

- |                                       |   |
|---------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> 1 Challenge  | <b>a</b> Anxiety, apprehension                                    |
| <input type="checkbox"/> 2 Manifesto  | <b>b</b> Without prejudices or one-sided opinions                 |
| <input type="checkbox"/> 3 Recurrence | <b>c</b> Strong anger based on the desire of revenge              |
| <input type="checkbox"/> 4 Redeem     | <b>d</b> Lack of food   |
| <input type="checkbox"/> 5 Starvation | <b>e</b> Of very little importance or value                       |
| <input type="checkbox"/> 6 Sternly    | <b>f</b> A public declaration of intentions, opinions or purposes |
| <input type="checkbox"/> 7 Trivial    | <b>g</b> A call for justifying and explaining something           |
| <input type="checkbox"/> 8 Unbiased   | <b>h</b> An event happening again or repeatedly                   |
| <input type="checkbox"/> 9 Uneasiness | <b>i</b> Make free of blame or bring back into favour             |
| <input type="checkbox"/> 10 Wrath     | <b>j</b> Firmly, strictly, uncompromisingly                       |

## READING AND LISTENING

### The Nazi Party and the "Jewish question"

The historical events, political decisions, economic implications, social processes, personal choices that took place in Nazi Germany from 1933 to 1945 and led to the **concentration camps** and the **planned extermination** of between 12.250.000 and 17.370.000 Jews, Gypsies, Jehovah's Witnesses, Freemasons, Soviet prisoners and homosexuals are hard to disentangle. Focusing on such a complex process is a **challenge** as it requires looking into the **darkest side of mankind** and finding out words and concepts suitable to describe terrible facts and assign heavy responsibilities.

Philosophy, with its claim for truth, clear language and complete explanations, proves essential in this task. The first step is to look into the facts with **open eyes** and an **unbiased mind**.

Germany was defeated in the First world war; the Wall Street crisis of 1929 destroyed what remained of the German economy; **Germans were desperate**, with no hope for their future and no trust in democracy; in 1933 the **Nazi Party** and its leader **Adolf Hitler** were therefore **elected by the majority**.

The political manifesto of the Nazi Party was exposed in *Mein Kampf* ("My Struggle") written by Hitler in 1926: Germans, the "**master race**" (*Herrenvolk*), were humiliated during the First world war by a **hidden conspiracy led by Jews**; Germany must regain its historical position and **rule over the sub-humans** (*Untermenschen*). All sub-human races (Jews, Gypsies, Armenians, Poles, Serbs, Belarusians, Russians) shall be used by Germans as slaves and afterwards exterminated (for example by starvation, trivial and sadistic scientific experiments or gas chambers).

Discriminatory and anti-Semitic laws were issued in Germany from 1933 and also concentration camps existed from then, but the "**final solution**" to the "**Jewish question**" began in 1942, after the Wannsee Conference, during which the Nazi hierarchy organised the **large scale deportation** of the Jews to concentration and elimination camps. The **Holocaust** **K**, or the **Shoah**, was strictly pursued in the cooperative indifference of German people.

**KEY WORD Holocaust.** This word means "sacrifice" and is often used to indicate the ethnic cleansing carried out by the Nazi regime; the Jews prefer to call their genocide *Shoah*, that means "destruction" and underlines that Nazis wanted to destroy all Jews in order to build a new, "pure" mankind.

#### CHECK YOUR UNDERSTANDING

Are these statements true or false?  
Correct the false ones.

1. The Nazi Party was elected by the majority of Germans. **T F**
2. In the Thirties Germans felt guilty for their attitude towards Jews. **T F**
3. The project of eliminating the Jews started before the beginning of the war. **T F**
4. Jews were persecuted because they opposed the Nazi Party. **T F**
5. Nazis justified the "final solution" of the "Jewish question" with the theory of German superiority. **T F**



The entrance to the concentration camp of Auschwitz-Birkenau in Poland. The camp was divided into three sections: in one the prisoners were sorted; in another, with gas chambers and crematoria, the prisoners were eliminated; the third hosted a gasoline distillery and synthetic rubber factory.

## The recurrences in the genocides

Unfortunately, the Shoah did not prevent other genocides in more recent years, for example in Cambodia (1975-1979), in Yugoslavia (1991-1995), in Rwanda (1994). For this reason scholars of various disciplines have looked into **political, economical and social conditions** in order to understand the **origin of discrimination** and discover possible recurrences in the genocides that disfigured modern history.

- First of all, the **resentment** for a historic event perceived as unjust: in the German case the defeat in the First world war. Note that resentment is a social feeling and does not refer to actual facts.
- Secondly, the **attribution of the cause of injustice to a specific social or ethnic group**: for Germans the Jews, who were held responsible for the defeat in the First world war and the economic crisis that nearly bankrupted Germany.
- The third factor is **international isolation**, in the case of Germany due to the economic sanctions imposed after the First world war, the crisis of the Thirties and the "master race" maniacal ideology.

Summarising, in Germany during Nazism the merging of resentment, sense of superiority and isolation grew into wrath against the Jews, considered social "traitors" and sub-humans. Jews were identified as the internal enemy to get rid of, even though they had been living in Germany for centuries.

These factors may contribute to give a historical explanation of the genocides: the awareness of the conditions that favour their taking place may help to rule out the possibility of them happening again. However, from a philosophical point of view, several questions are still to be answered. **How can a man kill somebody without feeling guilty** or torn by moral doubts? Which assumption justifies the humiliation and killing of the "Other"? Considering that genocides require a complex organisation and technical devices, **what is the role of technology in the Shoah? Is it still possible to believe in God after Auschwitz? If so, to what extent?**

### CHECK YOUR UNDERSTANDING

Are these statements true or false?  
Correct the false ones.

1. Exterminations and genocides stopped after the Second world war.  T  F
2. There are recurrences in genocides that took place in history.  T  F
3. Resentment is caused by an actual fact.  T  F
4. International isolation may inhibit the development of discrimination.  T  F

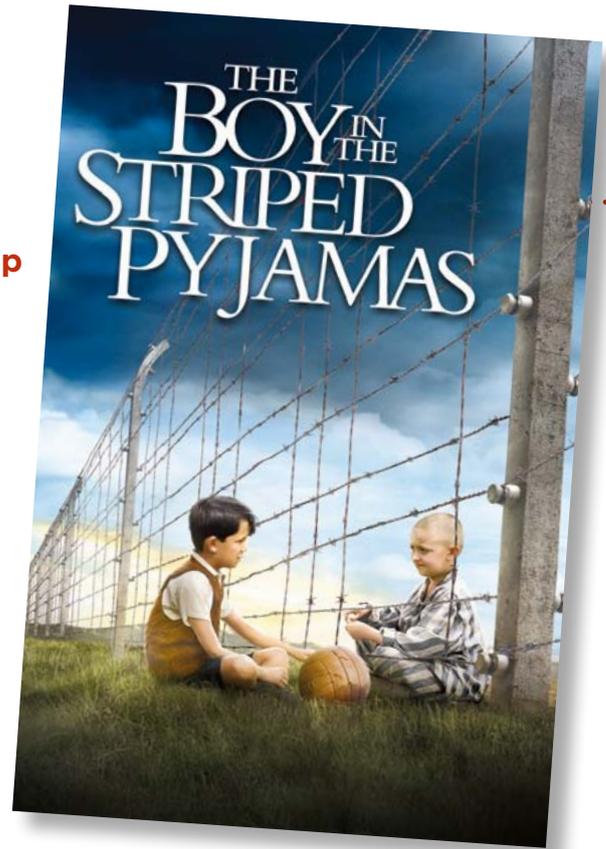
### PHILOSOPHY MEETS CINEMA

#### ***The Boy in the Striped Pyjamas* Friendship can unite what barriers divide**

The movie *The Boy in the Striped Pyjamas*, released in the United States in 2008, explores the **horror of a Nazi extermination camp** through the eyes of two 8-year-old boys: **Bruno**, the son of the camp's Nazi commander, and **Shumel**, a Jewish prisoner. Bruno's father, Ralf, has been promoted ss commander of an extermination camp, so he has to move with his family to another part of Germany. Nobody but he knows anything about his new job. Bruno feels uneasy in his new house as there is no friend to play with, so he gets more and more bored until the day he finds a way out of the back garden and discovers the extermination camp which initially he thinks is a farm. There he meets Shumel, a boy who lives on the other side of a fence and wears a **striped uniform**, that seems to be pyjamas. Bruno meets Shumel every day, brings him food and plays games through the fence. The German little boy learns Shumel is a Jew and he was brought to the camp along with his father.

The **Jews** are employed as **servants** in Ralf's house, so one day Bruno sees Shumel cleaning the glasses and offers him a piece of cake. When an ss officer accuses Shumel of **stealing food**, the boy tells him that **he has been offered the cake by Bruno**. But his friend, scared by the officer, **lies and blames Shumel**. The officer then orders Shumel to finish his job and threatens to teach him what happens to "rats that steal". Despite Bruno's betrayal **Shumel forgives him** and renews his friendship.

Bruno decides to **redeem himself** by helping Shumel to find his father that had disappeared from the camp. The following day Bruno digs under the fence and **enters the camp, disguised as a Jew**. He understands immediately the terrible reality of the camp. In the meantime, Bruno's father and sister notice his absence so they run to rescue him, but it's too late: the **two friends are blocked into the gas chamber** holding each other's hands while the gassing is taking place.



The movie makes us think that **the sons pay for their fathers' sins**. Also, we can note an important difference between Bruno and the Nazis around him: **Bruno feels guilty for having betrayed Shumel** and wants to redeem himself: even though he was educated to hate the Jews, Bruno recognises Shumel's innocence and sufferance, and is able to **overcome his own fears** and the violence of the Nazis surrounding him. On the other side, his father and the ss officers do not feel any obligation towards Jews and their malignant violence falls back on the two little boys and eventually on themselves.

#### CHECK YOUR UNDERSTANDING

Are these statements true or false?  
Correct the false ones.

1. The story narrated in the movie is not related to historical events.  T  F
2. Bruno feels responsible towards Shumel.  T  F
3. The ss officers are compassionate towards Shumel.  T  F
4. Shumel is able to forgive his persecutors.  T  F

PART  
**2**

## Two controversial philosophical figures



### LEAD-IN

Match the following words (1-10) to their corresponding definitions (a-j).

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> 1 Structure   | <input type="checkbox"/> a Characterised by harshly insulting language        |
| <input type="checkbox"/> 2 Affective   | <input type="checkbox"/> b Project or cast                                    |
| <input type="checkbox"/> 3 Join        | <input type="checkbox"/> c The way the parts are organised in a whole         |
| <input type="checkbox"/> 4 Abusive     | <input type="checkbox"/> d Become a member of something (for example a party) |
| <input type="checkbox"/> 5 Condition   | <input type="checkbox"/> e Be of importance to somebody                       |
| <input type="checkbox"/> 6 Misleading  | <input type="checkbox"/> f Concerned with emotions                            |
| <input type="checkbox"/> 7 Throw       | <input type="checkbox"/> g The act of appraising                              |
| <input type="checkbox"/> 8 Expectation | <input type="checkbox"/> h A particular mode of being                         |
| <input type="checkbox"/> 9 Evaluation  | <input type="checkbox"/> i The act or state of anticipating                   |
| <input type="checkbox"/> 10 Concern    | <input type="checkbox"/> j Deceptive  |

### READING AND LISTENING

#### The “Heidegger controversy”

Martin Heidegger (1889-1976), author of *Being and Time* (1927), is one of the most influential philosophers of the past century, however there is a **controversy** regarding his choice to **remain in Germany** while the majority of his colleagues emigrated to the USA or to other countries because they were Jews, or persecuted by Nazis for their ideas. How could a man like Heidegger accept Nazism?

After the war, when he was asked to explain the reasons of his choice, he answered that he believed, like many others, that Hitler and Nazism would have started a **new phase for Germany**. Besides, Nazism appeared to him **the only protection of the *Da-sein*** from the Communist menace.

*Da-sein* is the key term of *Being and Time* and is translated with “**existence**” or “**being-there**”. Heidegger uses this term to refer to the structures that make an understanding of being possible for man.

The *Da-sein* is defined as the **affective and primary relationship with surrounding people and objects**. This primary mode is falsely split into a self-contained **inner world** – the subject – and an independent **outer world** – the object. Heidegger describes the *Da-sein* as the ordinary pre-reflective condition of men caught up in the middle of practical affairs. The *Da-sein* has three “existentials”:

- first, it finds itself “thrown” into the world, already prepared to live in a concrete context (as can be exemplified by the concern that accompanies being a parent in our culture);
- second, as “projection”, it is always already acting and planning its future in the world, for example making a career or having a family;
- finally, it is a discourse as we are always discussing on the entities that show up in our current situations.

Thus Heidegger joined Nazism because he thought it would have protected the community, the projects and the language of Germany. However, after the war Heidegger, retracing his steps, defined Nazism as the **expression of the Nihilism** **K** of the world-wide technical civilisation and equated the mechanical abuse of the earth – agriculture – to the organised production of corpses in the gas chambers of the extermination camps.

**KEY WORD Nihilism.** According to Heidegger Nihilism coincides with metaphysics, i.e. the thought that reduces the being to nothing. Nihilism has its symbols in Nietzsche, who reduces the being to the “will to power”, and in the technique, that is the metaphysics made actual, as it considers only the entity and forgets the being.



Manifesto of 1933: the Hitler Youth Movement chasing away the “undesirable” Jews. Between 1933 and 1945 almost all boys were assigned to the youth section of the Nazi movement, where they learnt to be strong and courageous, they developed the sense of honour and respect for Germanic traditions, and above all they fed their devotion to the Führer.

### CHECK YOUR UNDERSTANDING

Choose the correct option.

1. Heidegger’s position towards Nazism is ambiguous, because:

- a** he was involved in the organisation of the extermination camps
- b** he joined the Nazi Party and then changed his mind
- c** he never condemned Nazism publicly
- d** he never spoke or wrote about Nazism.

2. The *Da-sein* is:

- a** a structure of reality
- b** a structure making the being possible for man to comprehend
- c** split in the model subject-object
- d** a linguistic trick.

3. According to Heidegger, the relation between Nazism and Nihilism is:

- a** of contraposition before the war and of identity after the war
- b** of identity before the war and of contraposition after the war
- c** of contraposition before and after the war
- d** of identity before and after the war.

**LISTENING ACTIVITY**

With your partner, choose the most appropriate word or group of words to fill each gap in the text. When you have finished, listen to the text and check your answers.

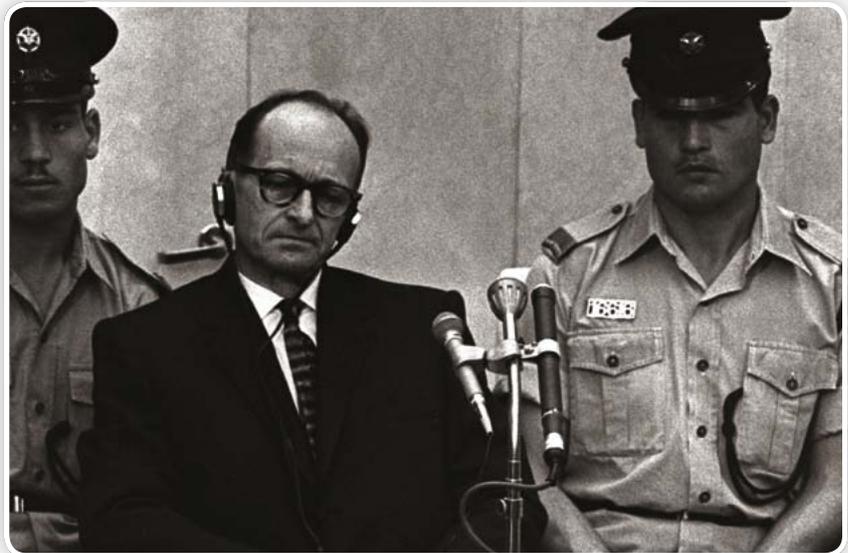
## Hannah Arendt: the “banality” of evil

charges escaped imperatives inaction intelligence agency  
 mass opinion unawareness war crimes

Hannah Arendt (1906-1975) is a German political philosopher, coming from a Jewish family; before the advent of Nazism, she studied with Edmund Husserl <sup>R</sup>, founder of phenomenology, Karl Jaspers <sup>R</sup>, German psychiatrist and one of the main exponents of existentialism, and Martin Heidegger. In 1933, Hannah Arendt emigrated to France and in 1941 she ..... to the United States where she taught and wrote until she died in 1975. She wrote a book dedicated to some ethical questions involved in the extermination of Jews: *Eichmann in Jerusalem. A Report on the Banality of Evil* (1963). Otto Adolf Eichmann was a German Nazi, member of ss, entrusted with the deportation of Jews from the Ghettos in the main European cities to the extermination camps. In 1960 Mossad, the Israeli ....., captured him in Argentina and took him to Israel to be judged by an Israeli court for 15 criminal ....., including crimes against humanity and ..... He was found guilty and executed by hanging in 1962.

*A Report on the Banality of Evil* describes the court case and Hannah Arendt’s thoughts about Eichmann, his anti-Semitism, his obedience to Hitler and the ..... of the evil done.

For the authoress, the expression “banality of evil” synthesizes the attitude of Eichmann and of many criminals like him: Eichmann and his colleagues belonging to the ss were just ordinary people who considered their actions simply normal in that context.



A photo of Otto Adolf Eichmann during the trial. Eichmann insisted he «had to follow orders», abdicating his conscience. Defining himself a simple “transmitter”, Eichmann testified: «I never did anything, great or small, without obtaining in advance express instructions from Adolf Hitler or any of my superiors».

According to Hannah Arendt the reason why Eichmann organised the “death trains” is found in his **adhesion to social expectations** and ....., with **no evaluation of the consequences** of actions and ..... . He wanted to make a career like any other ordinary man, and tried to improve his and his family life; therefore he obeyed the orders as if they were “moral .....”.

Hannah Arendt’s analysis raised **protests** as soon as the book was published. The most severe criticism came from the Jewish communities. According to many of them, the term *banality* was not only wrong but even misleading and almost abusive. Hanna Arendt’s critics argued that the evil committed by the ss officers was not the consequence of an “unaware social conformism” but an **active, aware and repeated choice** made by men and women who wanted to exterminate the Jews.

**REMINDER Edmund Husserl** (1859-1938) was a German mathematician and the founder of phenomenology. He studied philosophy and psychology with Franz Brentano and mathematics with Carl Weierstrass, and became full professor in the Freiburg University. He contributed to many areas of philosophy: logic, linguistics, sociology.

**REMINDER Karl Jaspers** (1883-1969) began his academic career as a psychiatrist and, after a period of transition, he converted to philosophy in the early 1920’s. He is usually associated with Heidegger as one of the two founding fathers of existential philosophy in Germany. The aim of his philosophy is the “existential clarification”: the existence is research of the being, that embraces everything and that, as such, remains transcendent, revealing only in “limit situations” (for example being fatally destined for death, or not being able to live without struggle and pain).

### CHECK YOUR UNDERSTANDING

Choose the correct option.

1. The expression “banality of evil” means that:

- a** evil, in itself, is trivial
- b** it is easy to do evil
- c** only trivial people do evil
- d** evil is banned.

2. According to Hannah Arendt, Eichmann organised the “death trains” because:

- a** he hated Jews and wanted to kill them
- b** he did not want to kill but he was obliged by an explicit social pressure
- c** he adapted to social rules without foreseeing their effects
- d** he was an expert railwayman.

3. The expression “banality of evil” was criticised because:

- a** it justifies Eichmann’s choice
- b** it hides the real nature of evil
- c** it is trivial
- d** it delegates the explanation of evil to God.

# God after Auschwitz



## LEAD-IN

Match the following words (1-10) to their corresponding definitions (a-j).

- |   |   |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> 1 Contraction    | <b>a</b> A change into another nature, substance, form or condition                           |
| <input type="checkbox"/> 2 Attitude       | <b>b</b> What is morally wrong  |
| <input type="checkbox"/> 3 Transmutation  | <b>c</b> A believer who maintains religious opinions contrary to those accepted by the Church |
| <input type="checkbox"/> 4 Exceed         | <b>d</b> A tendency or orientation, especially of the mind                                    |
| <input type="checkbox"/> 5 Evil           | <b>e</b> Put into use forcefully  |
| <input type="checkbox"/> 6 Situate        | <b>f</b> The property of being, in some way, of a higher order                                |
| <input type="checkbox"/> 7 Heretic        | <b>g</b> Unexpected meeting   |
| <input type="checkbox"/> 8 Exert          | <b>h</b> Put in a specific site   |
| <input type="checkbox"/> 9 Encounter      | <b>i</b> Go beyond the limits   |
| <input type="checkbox"/> 10 Transcendence | <b>j</b> A reduction in extent or size  |

## READING AND LISTENING

### Hans Jonas: the Shoah and God

Hans Jonas (1903-1993) is a Jewish philosopher who is very well learned in rabbinic studies. He studied with Edmund Husserl, Martin Heidegger and Rudolf Bultmann, a German Lutheran theologian. One of his main books is *The Concept of God after Auschwitz. A Jewish Voice* (1984).

Jonas considers the **problem of evil** in the Jewish culture. Traditionally, pain suffered by Jews has been interpreted as a divine punishment for the infidelity of the Jews, the “chosen people” **R**. But Jews remained faithfully loyal to the “only God” for centuries after the **Diaspora** **K**, and the **Shoah struck innocent Jews**. Secondly, what kind of God could not intervene to stop the Shoah? The traditional attributes of God are: omnipotence, goodness and comprehensibility. The “heretic” answer of Jonas is that **God is not omnipotent**. Let’s see why. The coexistence of omnipotence and goodness makes God absolutely incomprehensible, especially if one considers the Shoah. Jonas, then, prefers to **preserve goodness and comprehensibility** and to drop the omnipotence of God.

Therefore he allows us to believe in a God suffering with men, women, children.

Jonas is aware that this definition of God changes the ideas rooted deeply in the mind of a large part of mankind. The main transmutation involves the **idea of creation**. To describe the creation of the world and of mankind Jonas uses the expression “**contraction of God**”, meaning that God created the world by **reducing his power and presence**, thus enabling the world to evolve freely. Men and women are free and responsible because God is not omnipotent. Although weakened, God takes care of those who are afflicted and lets us understand him, even if partially. But above all, the “**chosen people**” can again find a loving God.

**REMINDER** The expression “**chosen people**” is used by Jews to define their exclusive relation with God, that is double: on one hand God chose Israelites and on the other hand Israelites chose God. God protects Israelites provided that they are faithful and obey His law, otherwise He punishes them.

**KEY WORD** **Diaspora**. Greek term meaning “dispersion”. In general it refers to the departure of inhabitants of a city or of a country from their houses towards an unknown destination. More specifically, *diaspora* refers to the exile of the Jews after the Babylonian (586 b.C.) and Roman (70 a.D.) conquests of Palestine.



A candle-lit shrine in main gas chamber at Auschwitz, to testify that human heart can turn on the light of hope even in the deepest darkness.

**CHECK YOUR UNDERSTANDING**

Complete the scheme using the appropriate words or groups of words.  
**Attention: one of the answers must be used twice.**

God is incomprehensible • God is weak • goodness • omnipotence

..... and goodness give .....

..... and comprehensibility give God is merciless

comprehensibility and ..... give .....

**LISTENING ACTIVITY**

With your partner, choose the most appropriate word or group of words to fill each gap in the text. When you have finished, listen to the text and check your answers.

## Emmanuel Lévinas: imperialism of the "Same" and transcendence of the "Other"

diversity    do not kill    face-to-face encounter    final act  
 God    ontological violence    restored    subjectivity

Emmanuel Lévinas (1905-1995) is a phenomenologist, moral thinker and Talmudic commentator. Born in Lithuania, he lived in France since 1923; he spent a few years in Germany, first studying with Edmund Husserl and Martin Heidegger, and then incarcerated during the Second world war.

In his book *Totality and infinity* (1961) Lévinas interprets the Shoah as the ..... of the traditional philosophy that, since its origin, has shut multiplicity and ..... in the **suffocating totality of the "Same"**. During its long history, philosophy has exerted an **imperialistic violence on the "Other"**, that was never known or comprehended as such, but always forced into the "Same". For example the many single men and women that go beyond our knowledge are forcibly included (and reduced) in the concept of mankind.

Lévinas defines the attitude of traditional philosophy as ".....": this **violent ontology**  should be substituted by a metaphysics and an ethics that situate philosophy first in the ..... with the "Other", embodied in the neighbour (such as the stranger, the widow and the orphan). The Other addresses me, calls me, engages me in an asymmetrical responsibility.



This provocative image frames in a distressing perspective the tendency, denounced by Lévinas, of assimilating the multiplicity of individuals to a single model. In the violent ontology criticised by Lévinas, man, his thoughts, his dreams, his "shades" are tragically lost in a bleak identity, that proves impersonal and anonymous.

In *Totality and infinity* Lévinas uses the term *face (visage)* to describe this relationship between me and the “Other”. The face is the way the “Other” presents himself, exceeding the boundaries of my selfish and self-centred ..... The face is not a sign that refers to something else but is **self-significant** as it presents itself independently from any contest or society, like the absolutely transcendent. The face “speaks” and its speaking has the non-violent power to challenge me, **making me liable towards the other people**. The face has written in itself the commandment “.....”.

This ethical relationship with the “Other” defers to ..... because, biblically speaking, He is **the unseen and the non-objectified par excellence**. And so, in the encounter with the “face”, which makes men responsible for each other, the original meaning of that God history seemed to have doomed forever is .....

**KEY WORD Ontology.** The philosophical study of the nature of being, becoming, existence or reality, as well as the basic categories of being and their relations.

**CHECK YOUR UNDERSTANDING**

**Choose the correct option.**

**1.** According to Lévinas, the Shoah is a consequence of:

- a** the cruelty of mankind
- b** the indifference towards the weakest
- c** the reduction of the diversity to sameness
- d** the technical development.

**2.** The face (*visage*) is:

- a** how the “Other” presents himself
- b** how I present myself
- c** the social role of each individual
- d** the appearance under which every man’s essence is hidden.

**3.** According to Lévinas, the “Other” is:

- a** a person who neither acts nor thinks like me
- b** any person
- c** God
- d** both the other man, who transcends me, and God, who is the Absolute.

# Test Your Competences

## CRITICAL REVISION

### Writing tasks

- 1 Summarise the movie *The Boy in the Striped Pyjamas*, paying special attention to the episode that changes Bruno's attitude towards Shmel. Use the following listed words: *despair, fear, feeling, indifference, hope, love, guilt*.

## MIND MAP

- 2 Complete the following diagram using the appropriate words or groups of words from the list.

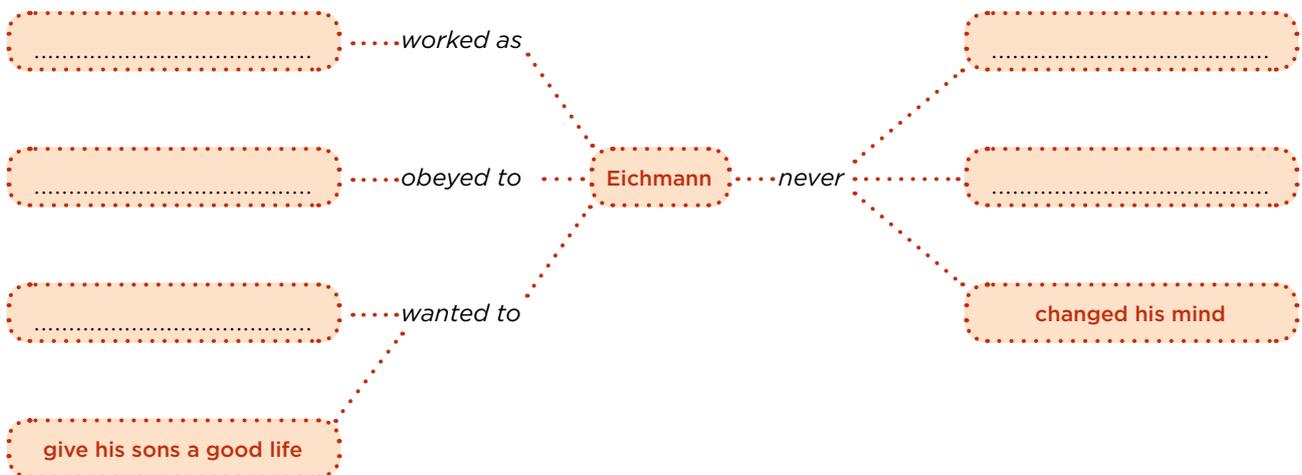
considered the people involved

Hitler

improve his career

officer in the army

thought of the consequences



## SKILL OF EXPLAINING AND EXPRESSING

### Writing tasks

- 3 Write a report about the influence of Hannah Arendt's studies on the "banality of evil": summarise her main thesis; list some scholars who referred to her in their works; identify at least one who disagrees with her. Don't forget to explain your personal point of view.
- 4 Imagine you are interviewing Martin Heidegger in the Thirties and then again in the Sixties. What would you ask him and what answers would you expect from him? Transcribe fully the two interviews.

# Test Your Competences

## SIMILARITIES AND DIFFERENCES

### Research task

- 5** **Pair work:** use the school library and/or the Internet to find information about the relation between “identity” and “diversity” in Hegel, Nietzsche and Heidegger. Draw a table that summarises the differences between them, then write four **T** **F** sentences about the table and ask another pair of students to check them. Use the following listed words: *Same, Other, diversity, recognition, contrast*.

## RECOGNISING DIFFERENT PHILOSOPHICAL OPINIONS

- 6** **There are different conflicting opinions** about the relationship with the “other”. Read the quotation in the box, taken from Plato’s *Sophist*. Socrates begs the Eleatic stranger to speak, so they start a useful dialogue together. Socrates offers hospitality to the Eleatic stranger and this, in exchange, brings new ideas to Socrates. What do you think about the value of acceptance? Is the exchange with the “other” a benefit or a risk? Explain your personal point of view, referring to the works of Martin Heidegger, Hannah Arendt and Emmanuel Lévinas.

«SOCRATES Then do not, Stranger, deny us the first favour which we ask of you: I am sure that you will not, and therefore I shall only beg of you to say whether you like and are accustomed to make a long oration on a subject which you want to explain to another, or to proceed by the method of question and answer. I remember hearing a very noble discussion in which Parmenides employed the latter of the two methods, when I was a young man, and he was far advanced in years.

STRANGER I prefer to talk with another when he responds pleasantly, and is light in hand; if not, I would rather have my own say.

SOCRATES Any one of the present company will respond kindly to you, and you can choose whom you like of them; I should recommend you to take a young person – Theaetetus, for example – unless you have a preference for some one else.

STRANGER I feel ashamed, Socrates, being a new comer into your society, instead of talking a little and hearing others talk, to be spinning out a long soliloquy or address, as if I wanted to show off. For the true answer will certainly be a very long one, a great deal longer than might be expected from such a short and simple question. At the same time, I fear that I may seem rude and ungracious if I refuse your courteous request, especially after what you have said. For I certainly cannot object to your proposal, that Theaetetus should respond, having already conversed with him myself, and being recommended by you to take him.»

(<http://classics.mit.edu/Plato/sophist.html>)